**MESSAGGIO DEL MINISTRO EMMA BONINO IN OCCASIONE DEL CONVEGNO DELL’ASSDIPLAR SU “LA DIPLOMAZIA ITALIANA DEL FUTURO E LA PROSPETTIVA DI UNA DIPLOMAZIA EUROPEA”**

Desidero innanzitutto ringraziare gli organizzatori e i partecipanti a questo Convegno su “La Diplomazia italiana del Futuro e la prospettiva di una Diplomazia Europea”. L’intreccio tra diplomazia italiana del futuro e la prospettiva di una diplomazia europea è particolarmente fertile e si presta a numerosi spunti di riflessione che legano passato, presente e avvenire.

In effetti, l’Italia non è stata solo culla della diplomazia sin dagli inizi dell’età moderna, come attestano le relazioni degli Ambasciatori veneziani, ma è in tempi a noi molto più vicini è stata anche all’origine delle iniziative volte alla costruzione di una diplomazia europea. I primi passi verso quella che si definiva allora Cooperazione Politica Europea furono mossi con il decisivo contributo dei Governi italiani e dei diplomatici italiani nei primi anni settanta. Aggiungerei che è stato merito della diplomazia italiana del dopoguerra assicurare l’inserimento del nostro Paese in una posizione di tutto riguardo nello scenario europeo e globale.

Nell’attuale fase di profonda ristrutturazione delle dinamiche internazionali che stiamo attraversando dobbiamo domandarci quali cambiamenti siano necessari per mantenere la diplomazia italiana al passo coi tempi e quale possa essere il contributo dell’Italia alla diplomazia europea e quale il contributo della diplomazia europea al nostro Paese.

Di fronte all’affermazione a livello planetario di nuovi attori e sfide globali, ma anche di nuove tecnologie che moltiplicano la velocità e la quantità di dati scambiati, la formazione delle nostre risorse umane mi sembra di importanza capitale. Dobbiamo essere capaci di formare e selezionare donne e uomini dotati delle competenze e conoscenze necessarie ad interpretare fenomeni complessi, a proporre soluzioni nell’interesse del Paese, a convincere i propri interlocutori del valore delle proprie proposte. Si tratta naturalmente di un compito che deve coinvolgere tutto il sistema Paese. La Farnesina è pienamente impegnata su questo fronte attraverso l’attività dell’Istituto Diplomatico che ha anche aperto le proprie iniziative di formazione a funzionari non italiani del SEAE suscitando grande interesse.

La necessità di fare fronte a sfide globali che trascendono sempre più, per definizione, i confini nazionali indica immediatamente quale possa e debba essere il contributo di una diplomazia su scala europea che si affianchi alle diplomazie nazionali. La nascita del Servizio Europeo per l’Azione Esterna potrà contribuire in maniera significativa ad assicurare all’Europa rilievo a livello mondiale. La creazione di un corpo di funzionari che vede fianco a fianco diplomatici provenienti dai 28 paesi dell’Unione Europea e funzionari delle Istituzioni europee favorirà l’affermarsi della consapevolezza di appartenere ad un’unica casa comune europea, unita nella difesa di quei valori fondamentali, che caratterizzano e costituiscono l’essenza stessa della nostro continente e che coincidono con i valori che hanno guidato e guidano la politica estera italiana.

Ringrazio l’Associazione Nazionale dei Diplomatici a riposo, l’Università’ degli Studi La Sapienza di Roma e L’Istituto Diplomatico “Mario Toscano” per l’occasione datami di condividere con voi questi spunti di riflessione ed attendo con interesse di conoscere gli esiti del vostro dibattito.

Buon lavoro,

Emma Bonino